



ALBERI (I) © Antonella Barina 2007  
Immagine: IL MIO VOLTO (A.Barina)

## Edizione dell'autrice

Bimestrale anno III n. 15  
Venezia, luglio-agosto 2007

Iscrizione al Tribunale di Venezia n.1503, 10-3- 2005  
Dir.resp. Prop. Ed. Prog.graf.: A.Barina  
Stampato in proprio, S.Croce 1892/B - Venezia

[edizionedellautrice@libero.it](mailto:edizionedellautrice@libero.it)

COPERTINA:  
Albero della Città Di Rodi  
(Viaggio Con Mita, 2005)

Antonella Barina

# ALBERI (I)



Edizione dell'Autrice

## L'ALBERO VIVENTE<sup>1</sup>

In altre culture vi è stata una profonda certezza della vita che sta in tutte le cose, addirittura dell'individualità di ogni elemento che ci circonda; c'è una poesia degli indiani Chippewa in cui è l'albero a parlare. Il poeta che sa ascoltare il fratello vegetale vi si immedesima al punto da conferirgli voce, affermando nel contempo la libertà del proprio spirito. Ci informa inoltre dell'inviolabilità della creatura albero, che ha da temere soltanto il vento.

### *CANTO DEGLI ALBERI*

*Del vento  
soltanto  
ho paura.*

Il rispecchiamento in "fratello albero", scrive Mario Bolognese, amplia la sfera percettiva del poeta, lo conduce ad una condizione di illuminazione, di coscienza espansa, di fusione del sé con l'universo circostante. Come nella poesia dello statunitense Conrad Aiken:

### *NOI SIAMO L'ALBERO*

*Noi siamo l'albero,  
eppure sediamo sotto l'albero  
tra le foglie siamo l'uccello nascosto  
siamo il cantore e siamo il canto.*

In questa profonda rappresentazione di sé, l'albero è inteso come soglia della comprensione universale, eco perenne dell'impulso vitale. Va quindi compreso il dolore del poeta spagnolo Federico Garcia Lorca davanti alla sua distruzione:.

### *TAGLIARONO TRE ALBERI*

*Erano tre.  
(Venne il giorno con la scure).  
Erano due.  
(Ali striscianti d'argento).  
Era uno.  
Era nessuno.  
(Restò nuda l'acqua)*

“EDIZIONE DELL' ATRICE”  
È UNA RIVISTA AUTOEDITA  
NELLA QUALE L' ATRICE  
GESTISCE IN PRIMA PERSONA  
IL PROCESSO PRODUTTIVO DELL' OPERA,  
DALLA STESURA DEI TESTI POETICI  
ALLA CREAZIONE DI IMMAGINI  
A PROGETTO GRAFICO E STAMPA  
FINO ALLA DISTRIBUZIONE  
NEL CORSO DEGLI EVENTI  
AI QUALI PARTECIPA

---

<sup>1</sup> Antonella Barina, L'Albero vivente, relazione al convegno “Marghera e la tutela degli alberi”, Teatro Aurora, 9 marzo 2002, Marghera

Vorrei adesso raccontarvi di Cosimo, il protagonista de *Il Barone Rampante* di Italo Calvino. Stanco delle vessazioni e degli abusi familiari, Cosimo sceglie di vivere tutta la sua vita sugli alberi. Dedico questo brano al primo abitante di Marghera salito su un albero in via Cosenza per impedirne il taglio.

#### IL BARONE RAMPANTE

*Cosimo salì fino alla forcilla d'un grosso ramo dove poteva stare comodo, e si sedette a gambe penzoloni, a braccia incrociate con le mani sotto le ascelle, la testa insaccata nelle spalle, il tricorno calato sulla fronte. Nostro padre si sporse dal davanzale. – Quando sarai stanco di star lì cambierai idea! – gli gridò. - Non cambierò mai idea, - fece mio fratello, dal ramo. - Ti farò vedere io, appena scendi!- E io non scenderò più! – E mantenne la parola.*

E' questa una metafora della vita di chi cerca sempre un luogo che non c'è, finendo per abitarlo. L'atto di salire sull'albero mi aveva particolarmente intenerito, proprio perché compiuto in un territorio, il nostro, tanto travagliato dal punto di vista ambientale. Il rispetto dell'albero, e la sua sacralità, sono testimoniati fin dalla mitologia mesopotamica, com'è nel mito della dea sumera Inanna:

#### L'ALBERO DI HULUPPU

(...)

*“Porterò quest'albero ad Uruk.*

*Pianterò quest'albero nel mio giardino sacro”*

*Inanna provvide all'albero con la sua mano.*

*Lo circondò di terra con il suo piede*

(...)

Né occorre andare tanto distante per ritrovare la centralità dell'albero in quello spazio metaforico e reale che è il giardino. È Le Corbusier a spiegarci i tanti perché del bisogno di aver vicino, nelle nostre città, gli alberi:

#### AMICO DELL'UOMO

*Albero, amico dell'uomo*

*Simbolo di ogni creazione*

*organica*

*immagine della costruzione totale.*

(...)

*Foglie dalle nervature*

*perfettamente ordinate,*

*tetto sopra di noi*

*tra la terra e il cielo.*

*Schermo ricco di cambiamenti  
che si contrappone vivo  
alle rigide geometrie  
delle nostre dure costruzioni.  
Presenza della natura nelle città  
testimone delle nostre fatiche e dei  
nostri svaghi. Albero  
compagno millenario (...)*

In quel giardino che è lo spazio cittadino, Le Corbusier indica nell'albero un elemento non casuale, imprescindibile da ogni altra creazione architettonica e urbanistica. Ma vi è anche un giardino interiore, nel quale l'albero rappresenta la speranza, una speranza condivisa di cui parla il poeta Ferruccio Brugnaro operaio per trent'anni a Marghera, in una poesia del 1975:

#### UN ALBERO DEVE CRESCERE

*Un seme dobbiamo piantare*

*compagni*

*sotto queste valvole, queste tubazioni.*

*Un albero grande deve crescere subito*

*con grossi rami*

*potenti nidi.*

(...)

*Oggi stesso, compagni, dobbiamo sotterrare  
quel seme.*

*Oggi stesso comincerà a crescere.*

*Oggi stesso comincerà a rodere*

*a travolgere la sofferenza, la sopraffazione.*

Non può essere un individuo indistinto, una cosa facilmente sostituibile, da abbattere e ripiantumare, l'albero sulla cui pelle Quasimodo chiede di appoggiare il viso:

#### ALBERO

(...)

*E sul mio viso tocco la tua scorza.*

Ciascun poeta ha il suo albero. Ad esempio, Montale dichiara di amare il limone, Dante nomina il melo, Pound il pero, ma, in alcuni casi, l'albero ha, come ciascuno di noi, un proprio nome. Per Sara Zanghi, poeta siciliana in questi giorni a Venezia, quest'albero è la palma. Sarina ha ricordato a memoria la sua poesia, che mi ha trascritto per l'occasione, dedicandomela:

